

ARCHEOLOGIA IN VALLE DI SUSÀ

Un "valore aggiunto" tra salvaguardia e fruizione

Nella pubblica opinione, sino a poco tempo fa, prevaleva il concetto che l'attività esercitata dagli organi dello Stato per la salvaguardia e la valorizzazione dei beni archeologici del nostro paese, così come regolamentata dalla normativa di tutela, costituisse solo un impedimento alla legittima disponibilità della privata proprietà, oppure un gravoso e colpevole rallentamento nella realizzazione delle opere pubbliche e delle grandi infrastrutture. A fronte di una legislazione aggiornata, ma sostanzialmente immutata nei principi fondamentali, una nuova considerazione dell'importanza e del valore del patrimonio archeologico italiano sta progressivamente diffondendosi e caratterizza una parte della nuova normativa che regola i rapporti e le competenze tra Stato ed Enti locali. Valore storico e culturale, certo e principalmente, ma anche "valore aggiunto", intendendo con ciò l'enorme potenziale di risorsa economica che tale patrimonio possiede su tutto il territorio nazionale se accompagnato da una adeguata e corretta gestione.

Segnatamente la valle di Susa, che si trova al centro del grande progetto delle Olimpiadi può rappresentare un valido laboratorio per nuove esperienze.

La presenza di numerosi Siti Archeologici in Valle di Susa può creare una rete di percorsi storico-culturali integrati che contribuiscano efficacemente al processo di valorizzazione territoriale portato avanti dal sistema degli Enti Locali in sinergia con il sistema privato. Si tratta infatti di una valle di transito attraverso le Alpi sin dall'epoca preistorica, enormemente potenziata in Età Romana, poi sfociata nella medievale Via Francigena, tra Castelli ed Abbazie.

